

(*anteriores*), primo nucleo dell'aristocrazia che s'era stretta intorno al doge e aveva partecipato al governo, a poco a poco cedono il posto alle nuove, ormai potenti per ricchezze e che formano già una classe a sè distinta dal popolo ⁽¹⁾. E i compiacenti e meno antichi cronisti, fra i quali, come abbiām veduto, primo l'Altinate, favorirono la vanità interessata dei risaliti, o inserendo negli elenchi delle famiglie nobili nomi nuovi fra gli antichi, o cercando il capostipite dei nuovi ricchi in qualche immaginario tribuno dei tempi primitivi, e perfino, nelle favolose genealogie troiane, seguendo l'esempio delle nuove aristocrazie comunali di terraferma ⁽²⁾. Per confermare e ratificare pretese e diritti, i recenti ottimati guardavano con disdegno la progenie rustica delle contrade, ridotta ormai a modesti *cultores vinearum*, che certamente non poteva gareggiare per consuetudini di vita coi mercanti arricchiti dalla navigazione e dal commercio ⁽³⁾. Nello svolgimento delle due forze rivali, la fondiaria e la commerciale, si accendono contrasti economici e politici. Gli eredi degli antichi *posses-*



UN CONSIGLIERE
DEL DOGE.

Dal « Capitulare
dei Consiglieri di
Venezia », 1342.
Mus. Correr, ms.
III, 326, f. 4 r.).



IL DOGE E GLI AVOGADORI DI COMUNE.
(Dal « Capitulare dell'Avogaria del Comune », sec. XIV, f. 1 r. - Arch. di Stato, sala diplomatica).

sores, tenacemente stretti al loro interesse rurale, guardano alla terraferma come al loro scopo principale, e nel vicino regno italico cercano accomodamenti e talvolta aiuti ⁽⁴⁾. Si contrappongono, pronti alla lotta, coloro che dal mare e dalla mercatura traggono il loro profitto, e si mettono spesso in gara cogli interessi della terraferma, facendo valere quelle forze politiche, che agevolano l'espansione marinara nell'Adriatico e nel Mediterraneo. Essi non trionfano così presto, giacchè alle lotte interne s'intrecciano, come abbiamo accennato, i contrasti fra i Greci e i dominatori del continente per il dominio delle isole. Così il doge Obelerio, che nell'804 avea parteggiato pei Franchi, fu causa di quelle vicende politiche, che fecero trasferire la capitale a Rialto. Sanguinose discordie tra i Polani, i Giustiniani e i Basegi da una parte, e i Barbolani, gl'Istoili e i Selvo dall'altra, turbarono nell'anno 840 la città, onde furono tutti cacciati. Gl'Istoili, i Barbolani e i Selvo ricorsero all'imperatore Lodovico, del quale doveano esser fautori, e l'imperatore, rappaciate le due parti contendenti, *fecit dictos fugatos suis precibus Veneciam remeare* ⁽⁵⁾. Anche fra i Candiano e gli Orseolo erano discordie, che

questi esagera nel dare soverchia importanza al reddito fondiario, specialmente quando l'incremento del profitto mercantile venne a mutare il valore dell'elemento immobiliare rustico; il Heynen arbitrariamente destituisce d'ogni efficacia la proprietà fondiaria, il cui valore economico fa risalire a torto al secolo XII; l'uno e l'altro elemento hanno egualmente contribuito alla creazione del capitalismo veneziano. Non parliamo poi delle concezioni restrittive del Hartmann, che trova l'origine del capitalismo nell'utile derivato dall'esportazione del sale, o del Cognetti De Martiis, che riscontra il più alto reddito nei noli per trasporti.

(1) E. BESTA, *I trucchi della Cron. Alt. ecc.*, *passim*.

(2) RAJNA, *Le orig. delle famiglie padovane*, in « Romania », avril 1875; GORRA, *Testi ined. di st. troiana*, Torino, 1897.

(3) E. BESTA, *I trucchi della Cron. Alt. ecc.* cit., pag. 1310.

(4) Cfr. SCHMEIDLER, *Geschichte der Beziehungen zwischen Deutschland und Italien im früheren Mittelalter*, in « Mitteil. d. Inst. für Oesterr. Geschfts. », a. 1904, vol. XXV, pag. 1 segg.; *Venedig und das deutsche Reich von 983-1024*, ivi, pag. 545 segg.

(5) JUSTINIANI, *Chr. cit.*, c. 23 r.